

Il segretario e il presidente della Quercia dalla parte della protesta sindacale. «Lo sciopero generale è ampiamente giustificato»

«Questa riforma colpisce giovani e anziani»

Fassino attacca gli interventi su pensioni e Finanziaria. D'Alema: senza ragioni il messaggio in tv

«È la terza finanziaria che Tremonti ci presenta fondata, puntualmente, su cifre poco veritiere». È il commento del segretario dei Ds, Piero Fassino, sulla manovra economica del governo. Come al solito, dice, il ministro Tremonti «sovrastima le entrate e sottostima le uscite. In sostanza va di scena il solito trucco, per nascondere una politica senza strategia e senza bussola». «Mi sembra che l'oro che luccica sia durato neanche 24 ore - prosegue Fassino - perché oggi è già risultato chiaro che gli incentivi per chi volesse rimanere al lavoro anche oltre l'età pensionabile non saranno dati ai dipendenti pubblici». Un'ingiustizia difficile da giustificare.

«Ieri sera - aggiunge il segretario Ds - il premier non ha spiegato agli italiani che con la sua riforma i giovani non avranno una pensione dignitosa. E per di più si passerà dal 2007 al 2008, in pochi istanti, dall'andare in pensione con 35 anni di contributi all'andarci con 40 anni, senza nessuna gradualità. Credo quindi che sia ampiamente giustificato l'atteggiamento che hanno assunto le organizzazioni sindacali». I Ds, in Parlamento, faranno la loro parte: «Avanzremo le nostre proposte che avranno un segno di equità e



giustizia sociale ben diverso da quello del governo. Non siamo quelli che non vogliono discutere di pensioni, ma quelli che vogliono discutere di una pensione civile e dignitosa per ogni lavoratore e cittadino».

Il discorso a reti unificate, fa notare D'Alema, è stato una forzatura: annunciava una riforma che entrerà in vigore nel 2008, non c'era nessuna ragione di urgenza, come capitò a me. Solo la volontà di usare la Tv per raccontare a suo modo la rottura con i sindacati. Ed evitare il contraddittorio. Non sarebbe stato meglio farsi intervistare? «In una materia come questa è legittimo avere un contraddittorio, questa è la democrazia. Spero che ora si dia voce ai sindacati perché esprimano il loro punto di vista».

I Ds parteciperanno sabato alla manifestazione dei sindacati, che avrà al centro la protesta contro il governo. Proprio perché, dice Marina Sereni, responsabile esteri Ds, «si riducono le risorse destinate allo stato sociale, si avviano privatizzazioni dei servizi pubblici, si mettono in discussione i diritti, a cominciare dalle pensioni, senza introdurre innovazioni per le fasce meno garantite».

a dibattito sul libro di Fassino

«Adesso è peggio!», esclama Cesare Romiti. Aveva appena citato quel passaggio del libro di Piero Fassino nel quale racconta di quel giorno, nel momento della formazione del governo Amato, in cui gli vennero offerti nell'ordine il ministero dell'Industria, poi quello della Pubblica Istruzione, per approdare infine alla Giustizia. Romiti ne aveva preso pretesto per descrivere l'Italia che non gli piace, e dargli atto «di scrivere cose che non fanno certo onore al paese».

E aveva aggiunto: «Questi erano i metodi di allora». Una voce tra il pubblico: e i metodi di adesso, quali sono? Risposta di Romiti: «Non dico questo per colpire la sinistra. Adesso è peggio». Applausi scroscianti.

Si era ad un dibattito attorno al libro «Per passione», al quale

Contraddittori anni 80. Romiti: «Oggi è peggio»

partecipavano Romiti con Massimo D'Alema e Tullia Zevi, oltre all'autore.

Dalle parole di Romiti, D'Alema ha tratto spunto per un'appassionata difesa della politica. Ha fatto notare che se esiste la «cultura del manager», quella in base alla quale si può passare da un'azienda chimica ad un'industria automobilistica, esiste anche una «professionalità della politica».

«Se si mettesse un professore al ministero della pubblica istruzione o un ingegnere ai lavori pubblici nulla dice che non

combinerebbero guai disastrosi: una competenza specifica non fa necessariamente di qualcuno un uomo di governo». E ha aggiunto ironico: «Adesso forse lo si capisce meglio», e il pensiero di tutti è andato all'«antipolitico» che siede a palazzo Chigi.

Romiti e Fassino non hanno - com'è naturale - gli stessi ricordi della crisi della Fiat degli anni '80. L'ex amministratore delegato della Fiat ha parlato senza mezze parole di una «colpa del Pci», nell'aver chiuso gli occhi - all'epoca - su una situazione che

stava degenerando, fino a sbocciare nel terrorismo. D'Alema ha concesso che ci fu «un ritardo di analisi», «una difficoltà a capire il terrorismo rosso».

Ma quel ritardo fu rapidamente colmato, il Pci seppe schierarsi prontamente in difesa della democrazia, fino a «pagare prezzi di sangue». Il ruvido Romiti ricordava anche un Enrico Berlinguer, davanti ai cancelli di Mirafiori, troppo «ambiguo» davanti alla situazione che si stava creando. Tanto che qualche tempo dopo, quando il segretario

del Pci parlò in termini costruttivi ad un convegno della Confindustria a Firenze, Romiti salì sul palco e tuonò: «Non gli credete!». Una frase che si è pentito di aver pronunciato: «Fui troppo violento nel colpirlo in quel modo».

Fassino rivendica di aver dato conto, nel suo libro, della complessità di quella situazione e anche «dell'ambiguità» necessitata dalle parole di Berlinguer davanti alla Fiat, dove c'erano migliaia di operai con la lettera di cassa integrazione in tasca. D'Alema

coglie l'occasione per esprimere «l'unico appunto» che ritiene di dover fare al libro di Fassino: «Io ritengo che Berlinguer seppe interpretare il bisogno di riscatto morale del paese», anche se poi non riuscì a dargli uno sbocco politico. E racconta un episodio del quale fu testimone. Parlavano tra di loro Berlinguer e Alfredo Reichlin, e quest'ultimo, riferendosi all'Emilia Romagna, aveva detto che «siamo noi la socialdemocrazia». Berlinguer aveva risposto: «C'è del vero in quello che dici, ma io non riuscirei mai

a dirlo». «E' qui - ha commentato D'Alema - la sua grandezza e anche il suo limite».

Sala strapiena, grande attenzione alle parole di tutti, soprattutto di Tullia Zevi che ha raccontato quanto fosse stato importante, già negli anni '80, il «gruppo nazionale di lavoro sull'ebraismo» che animava lo stesso Fassino. L'autore del libro ha spiegato di aver voluto raccontare, attraverso la sua esperienza, un trentennio di vita politica italiana: «Non è il libro di uno storico, è un'autobiografia».

E ha concluso con la formula che usò, non appena candidatosi alla segreteria del partito, in un'intervista con una giornalista francese che l'invitava a maggior sintesi: «Credo in una sinistra che non abbia paura».

g.m.

Concerto
Enrico Capuano
Alex Britti

Corteo
da Piazza della Repubblica
ore 14.00

Arrivo
Piazza del Popolo
ore 16.00

Intervengono:
Luigi Angeletti
Savino Pezzotta
Guglielmo Epifani
Cándido Méndez
Presidente
Confederazione Europea dei Sindacati

John Monks
Segretario Generale
Confederazione Europea dei Sindacati

MANIFESTATION

ROMA - 4/10/2003

Lavoro Diritti Solidarietà

per l'EUROPA SOCIALE

Adesso!

L'Europa siamo noi

Confederazione Europea dei Sindacati

CGIL
Confederazione Generale Italiana del Lavoro

CISL
Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori

UIL
Unione Italiana del Lavoro